

Rassegna stampa del

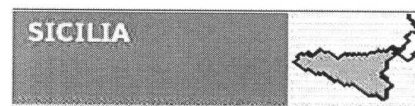
14 Settembre 2012



Industria. Nuovo allarme delle imprese: a livelli record i crediti verso la Pubblica amministrazione

«La Sicilia rischia l'asfissia»

Il settore più in difficoltà è l'edilizia con arretrati per 1,5 miliardi



Nino Amadore
PALERMO

Hanno aspettato pazientemente che qualcosa accadesse. Hanno creduto alle parole dei rappresentanti del governo regionale. Ma alla fine le aziende siciliane hanno dovuto prendere atto che non esiste alcuna via d'uscita se non un intervento deciso e definitivo del governo nazionale. Perché la situazione è ormai insostenibile: i crediti nei confronti della pubblica amministrazione sono arrivati a livelli prima d'ora mai visti.

SOTTO PRESSIONE

Sull'orlo del crack anche la filiera dei rifiuti solidi urbani; Montante (Confindustria): ancora non ci si rende conto della gravità della situazione

Il settore più in difficoltà è quello dell'edilizia i cui crediti ammontano a 1,5 miliardi, ma anche il settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani è a livelli di crisi estrema: quasi un miliardo i crediti vantati. E in queste condizioni è l'intero sistema economico che rischia l'implosione, come hanno sottolineato ieri in un comunicato congiunto il presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale alla Legalità Antonello Montante e il presidente dell'Ance Sicilia Salvo Ferlito.

«Da mesi - sostengono i due imprenditori - denunciavamo insieme con le organizzazioni sindacali la grave crisi non solo economica in cui versa la Sicilia. Stiamo rischiando seria-

mente l'implosione del sistema produttivo con gravi conseguenze anche sul piano della coesione sociale. Ciò va scongiurato con iniziative concrete sia a livello regionale che soprattutto da parte del governo nazionale che conosce bene la situazione della Sicilia».

Più che un allarme è un grido d'aiuto, forte, un Sos in piena regola a nome delle aziende che hanno crediti nei confronti della Pubblica amministrazione ma anche a nome di quella maggioranza silenziosa (in Sicilia le imprese sono 480 mila) che non scende in piazza, non fa blocchi stradali ma ha assoluta necessità di attenzione: «Non riusciamo più a mantenere i livelli occupazionali e anche nelle aziende che hanno lavori in corso d'opera o consegnati ma non vengono pagate - dice Ferlito che attraverso le sezioni provinciali dell'Ance ha realizzato un monitoraggio sulla situazione -. Dal 2008 al primo semestre del 2012 il settore dell'edilizia siciliana ha perso oltre 76.300 posti di lavoro di cui 46.300 occupati diretti (con un calo pari al 30%) e 30 mila nell'indotto registrando nello stesso periodo il fallimento di 475 imprese».

Quasi ironico il giudizio di Ferlito, sottoposto quotidianamente alla pressione di imprenditori a loro volta sollecitati dagli istituti di credito: «Capisco che ci avviamo a una campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea e del governo regionale e che abbiamo l'attuale giunta regionale che fino al 28 ottobre si occuperà solo dell'ordinaria amministrazione. Certamente le imprese non potranno attendere il 2013 per sapere quando riscuoteranno i loro crediti, mentre in Europa le imprese vengono pagate a 60 giorni. Nel frattempo le nostre aziende dovran-

no pagare i propri dipendenti, i contributi previdenziali, le imposte e magari ricevere una cartella esattoriale per avere ritardato di qualche settimana un'imposta o qualche tassa e riscuotere i loro crediti dopo 400 giorni, se non di più come in alcuni casi che ci sono stati segnalati».

Lucida l'analisi di Montante: «Ho l'impressione che ancora non ci si renda a pieno conto della gravità della situazione che Ferlito ha ben rappresentato o che non si abbia piena consapevolezza che siamo di fronte all'implosione di un sistema produttivo, considerato che il tema dei ritardi di pagamento investe anche altri settori. Bisogna assolutamente interrompere il cortocircuito per dare nuova linfa al sistema delle imprese. È da lì che dobbiamo ripartire. Se non arrivano concreti segnali di fiducia alle imprese, che è l'antidoto principale per superare le crisi, come ci insegna la storia economica, sarà molto complicato uscirne. Mi auguro altresì che si smetta di strumentalizzare situazioni del tipo deroghe al patto di stabilità per stabilizzare i precari. Non è più tempo di illusioni né di demagogia».

L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao dice: «Abbiamo raggiunto l'intesa con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli su alcune deroghe e la prossima settimana saremo in condizione di destinare un po' di risorse ai pagamenti. Resta il tema dell'insufficienza delle somme che è possibile utilizzare per il cofinanziamento dei progetti Ue (la cosiddetta nettizzazione rispetto al Patto di stabilità) e appare ingiusta la previsione per cui le disgrazie delle altre regioni non rientrano nel patto di stabilità, mentre le nostre sì».

© R3 PRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Confindustria Sicilia. Il presidente Antonello Montante

I NUMERI

1,5 miliardi

Crediti

È l'ammontare secondo il monitoraggio dell'Ance Sicilia dei crediti vantati dalle imprese siciliane del settore edile nei confronti della Pubblica amministrazione

75

Imprese chiuse

È il numero di aziende siciliane del settore edile che nel periodo che va dal 2008 al primo semestre di quest'anno hanno dovuto chiudere i battenti

76.300

Posti persi

È il numero di posti di lavoro persi in Sicilia nel settore dell'edilizia nel periodo che va dal 2008 al primo semestre del 2012 e in particolare 46.300 diretti e 30mila nell'indotto

400

Giorni

È, secondo le stime fatte dall'Ance Sicilia, il tempo che le imprese in condizioni normali devono aspettare per essere pagate dalla Pubblica amministrazione

L'Ance: fino a giugno i pagamenti dell'ente erano regolari

Costruttori contro l'Anas: ha chiuso i rubinetti

Mauro Salerno

ROMA

■ Costruttori all'attacco dell'Anas sul fronte dei ritardati pagamenti. Anche la spa delle strade, controllata al 100% dal ministero dell'Economia, comincia a mostrare difficoltà nell'onorare gli impegni assunti con le imprese esecutrici degli appalti. L'allarme viene dall'Ance.

«Non possiamo accettare che anche il maggior ente appaltante d'Italia si adegui al sistema scorretto di scaricare sulle imprese le inefficienze dello Stato», attacca il presidente dell'associazione nazionale costruttori Paolo Buzzetti.

«Nonostante le assicurazioni avute - continua Buzzetti - circa il superamento della situazione di stallo entro l'estate, per effetto di trasferimento di fondi da parte del ministero delle Infrastrutture e ricorso a nuovi finanziamenti bancari, i ritardi sono continuati».

Nel settore l'Anas aveva finora goduto della fama di buon pagatore. Come riconosce la stessa associazione dei costruttori. Ma negli ultimi mesi le cose sono cambiate. «A partire dal mese di giugno, anche le erogazioni della socie-

tà che gestisce la rete stradale nazionale hanno subito forti rallentamenti - dicono i costruttori - Moltissime imprese vantano attualmente crediti non pagati per decine di milioni e ciò viene ad aggravare la situazione di illiquidità e forte crisi nella quale ormai versano da lungo tempo».

«Nonostante le assicurazioni avute - rimarca Buzzetti - circa il superamento della situazione di stallo entro l'estate, per effetto di trasferimento di fondi da parte del ministero delle Infrastrutture e ricorso a nuovi finanziamenti bancari, i ritardi sono continuati».

Dall'Anas nessun commento ufficiale. Ma l'ente strade non nasconde che negli ultimi mesi i pagamenti abbiano cominciato a subire dei rallentamenti rispetto al passato. E il motivo sarebbe da ricercare in una mancanza di liquidità data per temporanea, ma che rischia di mettere in difficoltà le imprese del settore stradale. Quando i pagamenti arrivano con il contagocce, rischia di diventare difficile anche mettere insieme la disponibilità necessaria per continuare a partecipare alle gare, nonostante si vanti un credito con la stessa stazione appaltante.

«È necessario - conclude Buzzetti - che il Governo intervenga tempestivamente, mettendo a disposizione dell'Anas le somme stanziare e che queste vengano utilizzate per pagare i crediti di tutte le imprese che operano nel settore stradale, grandi, medie e piccole. In caso contrario, molte di esse, già fortemente penalizzate per la riduzione del mercato e per la restrizione del credito, si vedranno costrette a chiudere».

L'edilizia è uno dei settori industriali più «strozzati» dalla Pa. I crediti vantati dai costruttori nei confronti dello Stato ammontano a 19 miliardi.

In base ai dati raccolti dall'Ance circa il 78% delle imprese viene pagata in ritardo, con tempi di attesa arrivati in media a 208 giorni (7 mesi). Numeri che confermano come il ritardo dei pagamenti nel settore degli appalti stia assumendo i contorni di una vera e propria emergenza per un settore che dal 2009 a oggi ha perso 43 miliardi di euro di produzione, lasciando per strada circa 500 mila posti di lavoro, anche a causa della chiusura di ben 40 mila imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti in costruzioni

Dati in milioni di euro, variazione % in quantità

	2012*	2008	2009	2010**	2011**	2012**	2013*(1)	Quinquennio 2008/12
Costruzioni	133.019	-2,4	-8,6	-6,6	-5,3	-6,0	0,1	-25,1
Abitazioni	70.979	-0,4	-8,1	-5,1	-2,9	-4,5	1,7	-19,4
- Nuove	26.159	-3,7	-18,7	-12,4	-7,5	-12,3	-0,5	-44,4
- Manutenzione straordinaria	44.820	3,5	3,1	1,1	0,5	0,8	3,0	9,3
Non residenziali	62.040	-4,4	-9,1	-8,1	-7,9	-7,7	-1,9	-32,1
- Private	36.636	-2,2	-10,7	-5,4	-6,0	-7,1	-1,3	-27,9
- Pubbliche	25.404	-7,2	-7,0	-11,5	-10,5	-8,5	-2,7	-37,5

Nota: investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà: (*) stime Ance; (1) al lordo degli effetti del

Spending review. Il Governo agirà in mancanza di proposte di accorpamento

Province dimezzate entro la fine dell'anno

Eugenio Bruno

ROMA

 Sulle Province il Governo non è disposto a fare sconti o a temporeggiare. Il piano di riordino che dovrebbe portare al dimezzamento delle 107 Province italiane vedrà la luce entro fine anno. Se le regioni non si pronunceranno nei termini previsti dal decreto sulla spending review l'Esecutivo deciderà autonomamente. E, quasi certamente, con decreto legge. Sono alcuni degli elementi emersi ieri durante il doppio incontro sul futuro degli enti di area vasta, che il ministro della Pubblica amministrazione,

Filippo Patroni Griffi, ha avuto prima con i governatori e poi con i vertici dell'Upi.

In entrambi gli appuntamenti il titolare di Palazzo Vidoni ha fatto presente che la metodologia e i tempi da rispettare restano quelli fissati dal Dl spending. Ciò significa che, se i Consigli delle autonomie locali (entro il 3 ottobre) e le Regioni (entro il 23 ottobre) non avanzeranno le loro proposte di accorpamento, dal giorno dopo il Governo potrà emanare il decreto che cancella le Province che si trovano nelle Regioni ordinarie e non hanno i due requisiti decisi dal Governo:

estensione di 2.500 chilometri quadrati e almeno 350mila abitanti. A nulla servirà che uno o più Comuni decidano nel frattempo di spostarsi da questo o quel territorio per salvare la Provincia a cui tengono. Come precisa un vademecum pubblicato ieri sul sito della Funzione pubblica, infatti, le uniche iniziative di mobilità comunale di cui si potrà tenere conto sono quelle avanzate prima del 20 luglio 2012.

Nel decreto legge che arriverà tra fine ottobre e inizio novembre non ci sarà dunque alcuna eccezione. Al suo interno potrebbe invece esserci la soluzione di alcuni dei problemi sollevati ieri dai governatori e dall'Upi. A cominciare dai meccanismi finanziari che accompagneranno il processo o del sistema elettorale che riguarderà i nuovi enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Il valore di riferimento è 2,730769 Il Tfr trova l'indice del mese di agosto per le rivalutazioni

**Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone**

■ Ad agosto il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2011 è pari a 2,730769.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavorati». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per agosto è pari a 106,4. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2011, su cui si calcola il 75%, è 2,307692. Pertanto il 75% è 1,730769.

Ad agosto il tasso fisso è pa-

ria 1. Sommando quindi il 75% (1,730769) e il tasso fisso (1), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 2,730769.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve, invece, essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di un'azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della Finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di Tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47147672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,0224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
2011 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2010 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	101,2	0,5	0,395665	0,296749	0,125	0,421749	274,440677	1,00421749	3,74440677
Febbraio	15-2	14-3	101,5	0,9	0,693280	0,519960	0,250	0,769960	275,739047	1,00769960	3,75739047
Marzo	15-3	14-4	101,9	1,5	1,090101	0,817576	0,375	1,192576	277,314846	1,01192576	3,77314846
Aprile	15-4	14-5	102,4	2,2	1,586127	1,189595	0,500	1,689595	279,168073	1,01689595	3,79168073
Maggio	15-5	14-6	102,5	2,3	1,685332	1,263999	0,625	1,888999	279,911587	1,01888999	3,79911587
Giugno	15-6	14-7	102,6	2,5	1,784538	1,338403	0,750	2,088403	280,655100	1,02088403	3,80655100
Luglio	15-7	14-8	102,9	2,9	2,082153	1,561615	0,875	2,436615	281,953471	1,02436615	3,81953471
Agosto	15-8	14-9	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,000	2,784827	283,251841	1,02784827	3,83251841
Settembre	15-9	14-10	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,125	2,909827	283,717926	1,02909827	3,83717926
Ottobre	15-10	14-11	103,6	3,8	2,776590	2,082442	1,250	3,332442	285,293725	1,03332442	3,85293725
Novembre	15-11	14-12	103,7	4,0	2,875795	2,156846	1,375	3,531846	286,037239	1,03531846	3,86037239
Dicembre	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	3,88937093
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923	3,90538577
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385	3,92140060
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962	3,94020873
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846	3,94225714
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077	3,95268540
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192	3,96032038
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769	3,97912851
Settembre	15-9	14-10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	15-12	14-1-13	—	—	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI E TASSI

L'euro sfonda quota 1,3 dollari

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Il terzo round di quantitative easing varato ieri dalla Federal Reserve ha fatto perdere terreno al dollaro nei confronti di tutte le maggiori controparti. La banca centrale statunitense ha annunciato che acquisterà 40 miliardi di dollari al mese di titoli legati a prestiti ipotecari fino a quando l'occupazione non ritornerà a marciare. E ha confermato l'operazione Twist, oltre

ad aver allungato fino a metà 2015 il periodo a tassi quasi zero. L'euro è così arrivato a sfondare, seppure di un soffio, quota 1,30 dollari, mentre lo yen si è portato, già prima dell'annuncio della Fed, ai massimi da sette mesi, spingendo nuovamente le autorità giapponesi a minacciare interventi per frenare la corsa. Tra le monete sugli scudi, il dollaro canadese, il peso messicano e il rublo, dopo che a sorpresa la Russia ha alzato i tassi d'interesse.

Indici e mercati in diretta su www.ilsole24ore.com/finanza

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2520

-1,18

-83,52

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,4930

-0,60

-71,49

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,86

-0,59

-28,13



Irs 6M/20Y ↓

2,3810

-1,20

-20,42

var. %

var. % ann.

var. %

var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 13.09. Valuta del 17.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,087	0,088	0,009
2 w	0,096	0,097	0,007
3 w	0,103	0,104	0,004
1 m	0,120	0,122	0,002
2 m	0,172	0,174	0,006
3 m	0,252	0,256	0,011
4 m	0,325	0,330	—

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
5 m	0,416	0,422	—
6 m	0,493	0,500	0,015
7 m	0,542	0,550	—
8 m	0,587	0,595	—
9 m	0,630	0,639	0,016
10 m	0,670	0,679	—
11 m	0,710	0,720	—

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 a	0,750	0,760	0,018
Media % mese Agosto			
1 m	0,134	0,136	—
2 m	0,210	0,213	—
3 m	0,342	0,347	—
6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 13.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,47	0,49	10Y/6M	1,88	1,90
2Y/6M	0,53	0,55	11Y/6M	1,99	2,01
3Y/6M	0,65	0,67	12Y/6M	2,08	2,10
4Y/6M	0,84	0,86	15Y/6M	2,30	2,32
5Y/6M	1,05	1,07	20Y/6M	2,40	2,42
6Y/6M	1,25	1,27	25Y/6M	2,44	2,46
7Y/6M	1,45	1,47	30Y/6M	2,45	2,47
8Y/6M	1,61	1,63	40Y/6M	2,54	2,56
9Y/6M	1,75	1,77	50Y/6M	2,64	2,66

COMISO. Secondo giorno di digiuno per Gianni Cirnigliaro per l'apertura dello scalo Aeroporto, la protesta va avanti

LUCIA FAVA

COMISO. Si è chiuso senza che da Roma arrivasse il più piccolo segnale, anche il secondo giorno del terzo sciopero della fame di Gianni Cirnigliaro. L'esponente del Partito dei Siciliani, insieme al compagno di partito, Angelo Giacchi, da mercoledì mattina protesta sotto la Prefettura di Ragusa (si spostano, in piazza Libertà, solo durante le ore notturne) per chiedere lo sblocco della vicenda aeroporto di Comiso. Cirnigliaro è stanco.

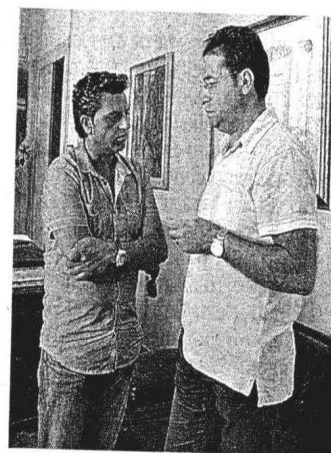
La protesta, stavolta, non era stata preventivata e non erano

attrezzati per restare a Ragusa. Hanno dormito in macchina. "Paradossalmente - dice Cirnigliaro - stiamo protestando sotto la Prefettura che rappresenta il volto buono di un governo che si è dimostrato cattivo nei confronti della provincia di Ragusa. Passera, Grilli e Riggio, sono espressione di un governo che ce l'ha con il nostro territorio".

Cirnigliaro è intenzionato ad andare avanti sino a quando non conoscerà la data di un incontro con il Ministero dell'Economia, risolutivo per sciogliere il nodo Enav. Obiettivo che viene perseguito a più livelli. I segretari

(provinciale e regionale) del Pd, Zago e Lupo, assicurano di essere "impegnati affinché venga stipulata la convenzione biennale con Enav, d'accordo Enac e i ministeri competenti di riferimento". Intanto, mercoledì mattina, il prefetto Cagliostro ha ricevuto la visita di cortesia del neo presidente della Sac, Giuseppe Giannone.

"Il neo presidente - chiariscono dalla Prefettura - durante il breve incontro ha sottolineato la volontà di adoperarsi in maniera fattiva per la crescita sociale ed economica della provincia di Ragusa".



CIRNIGLIARO E GIACCHI IN PREFETTURA

OGGI AL «DONNAFUGATA RESORT» IL CONVEGNO PROMOSSO DA ANCE GIOVANI SICILIA PER FARE IL PUNTO

«Avviare un'impresa pesa troppo»

Il paradosso. Almeno settanta gli adempimenti burocratici da eseguire per lo start up

MICHELE FARINACCIO

Per aprire una Srl basta un giorno e un euro, ma per lo start up, ovvero l'operazione di avviamento, ci sono almeno settanta adempimenti burocratici da eseguire. Ciò significa che sono necessari tra i 40 e i 60 giorni. Ovvero in media tra il 10 e il 20 per cento delle ore lavorative di un imprenditore. È uno dei paradossi del mondo dell'impresa. Le norme e le procedure che dovrebbero tutelare il corretto operato di un'azienda, infatti, spesso ne penalizzano lo stesso sviluppo trasformandosi in una fitta rete di divieti e di obblighi.

Sarà proprio la burocrazia il tema di una delle quattro tavole rotonde in cui si confronteranno esperti di economia, diritto e finanza nel corso dell'incontro promosso da Ance Giovani della Sicilia dal titolo "Quanto pesa questa impresa", che si terrà oggi pomeriggio, a partire dalle 15 con il saluto di Giusy Rosso presidente Ance Giovani Ragusa, al Donnafugata resort di Ragusa.

"L'incertezza nei tempi di risposta ed il numero di adempimenti sono diventati una patologia endemica che caratterizza il nostro Paese ed infonde nelle imprese sempre più sfiducia nel-



STUDENTI UNIVERSITARI VERSO LA LAUREA. A DESTRA, GIUSY ROSSO

lo stato - dice Giuseppe Molè, presidente regionale dell'Ance Giovani -. Vogliamo ritornare a lavorare, vogliamo ritornare nei cantieri. Il nuovo prezzario - sottolinea il rappresentante dell'Associazione costruttori - non è ancora in atto nonostante sia stato approvato l'anno scorso, a fronte di un forte rialzo del prezzo del carburante e il conseguente aumento delle materie prime come calcestruz-

zo e acciaio".

Tra i relatori, è annunciata la presenza, tra gli altri, di Salvo Ferito, presidente Ance Sicilia, Francesco Cascio, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Salvatore Iacolino, vicepresidente della commissione Libertà civili, Giustizia e Affari interni del Parlamento europeo, Antonio Leonardi, presidente dell'Associazione nazionale Ingegneria della

sicurezza, Domenico De Angelis, condirettore generale del Banco popolare, Francesco Fallica, comandante provinciale della Guardia di finanza di Ragusa, Cinzia Di Marco, docente di Diritto del lavoro dell'Università di Catania, Rosario Faraci, ordinario di Economia e gestione delle imprese dell'Ateneo catanese, Giuseppe Cucuzzella, presidente della Consulta regionale degli architetti.

"Da cinque anni - evidenzia Molè - avanziamo proposte e richieste nelle sedi competenti, ma senza trovare un risultato apprezzabile. Le norme e le procedure che dovrebbero tutelare il corretto operato di un'impresa - conclude il rappresentante regionale dell'Associazione nazionale costruttori edili Giovani - spesso ne penalizzano lo stesso sviluppo, trasformandosi in una fitta rete di veri e propri divieti e di obblighi".

Eccessiva burocrazia, concorrenza sleale, difficoltà di accesso al credito, scarsa qualificazione. Sono i quattro punti da cui partire, e che saranno sviscerati oggi pomeriggio, per una approfondita analisi sul mondo dell'impresa con particolare attenzione a quella giovanile.



L'ATTACCO A GAMBUZZA

Alla Camcom tra polemiche e solidarietà

MICHELE BARBAGALLO

Non si placano le polemiche alla Camera di Commercio di Ragusa spaccata in due all'interno del suo Consiglio visto che dodici consiglieri, trovando il voto contrario di dieci colleghi, hanno approvato una mozione di indirizzo che è nei fatti una mozione di sfiducia nei confronti del presidente Gambuzza. Ma c'è anche chi ha deciso di sostenere le posizioni della Giunta Camerale e del suo presidente.

E così, commentando il fatto, ovvero la divisione interna, 12 da una parte e 10 dall'altra, il gruppo che si definisce dei "delusi", vicino ad alcune associazioni di categoria, contesta invece la scelta di pensare ad una mozione che porti alle dimissioni. In questo senso va la nota che invece esalta il risultato raggiunto, ovvero l'elezione di un ragusano a presidente della Sac di Catania. "E' davvero una barzelletta che la Camcom si sia spaccata in questo modo - spiega Luca Salamone, grosso imprenditore ibleo che scrive a nome del «gruppo dei delusi» - Appena qualche giorno prima il cda della Camera di Commercio, con il suo presidente Sandro Gambuzza, aveva colto l'attimo favorevole, e sicuramente non ripetibile, di potere avere come presidente della Sac di Catania un nome ragusano, componente della Camera di Commercio, Peppino Giannone. Sicuramente per la nostra provincia è un evento eclatante, e di speranza per l'aeroporto



Luca Salamone:
«Occorre far quadrato sul presidente e spingere per l'apertura di Comiso»

Magliocco di Comiso, sia perché non capita tutti i giorni di essere alla guida di una società importantissima come la Sac, e sia perché sarà maggiormente stimolata la società di gestione aeroportuale catanese a far partire la struttura aeroportuale di Comiso. Ed invece i consiglieri della Camera di Commercio di Ragusa non fanno tutti quadrato».

Nella nota si fa riferimento alla necessità di sviluppare un confronto anche con la base delle associazioni che adesso hanno rimesso in discussione la presidenza di Gambuzza. "Avranno sicuramente il dente avvelenato per non essere stati alla guida della Camera di Commercio da circa un anno, coloro che hanno contestato. Chi vuole capire, capisce - prosegue la nota del gruppo dei delusi - Questo può accadere solo nel nostro

territorio, grazie a soggetti che guardano solo al loro interesse, e non a quello della propria provincia, dove tutte le imprese sono in ginocchio, ed hanno bisogno di nuove sinergie per cercare di uscire da questa situazione senza essere ulteriormente danneggiate. E la Camera di Commercio di Ragusa, che dovrebbe essere a sostegno delle piccole e medie imprese del territorio, litiga per «affari di Stato». C'è da meravigliarsi sul comportamento di alcune associazioni denigrando il presidente della Camera di Commercio, che sotto la veste di rappresentante di tutte le categorie d'impresa ha ritenuto gratificante far nominare presidente Peppino Giannone. Sappiamo che l'aeroporto di Catania dovrà chiudere e dirottare il traffico di passeggeri tra Palermo e Reggio Calabria. Abbiamo una struttura già pronta, a circa 80 km da Catania, contro i 210 km di Palermo e il traghetto di Messina. Avessero fatto quadrato con il neo presidente Peppino Giannone, sarebbe stata una bella occasione».

FONTANAROSSA e i lavori alla pista

Le criticità. Entro la fine della prossima settimana si dovranno superare tutti gli ostacoli per l'uso della pista della base: controllori di volo e vigili del fuoco

Primo sì per Sigonella Consultazioni da oggi

Un tavolo tecnico tra Aviazione militare,

TONY ZERMO

Dal 5 novembre al 5 dicembre prossimi i voli destinati a Fontanarossa saranno ospitati a Sigonella. Non c'è il sì definitivo, ma quasi. L'Aviazione militare e l'Enac hanno emesso questo comunicato congiunto: «Durante la chiusura dell'aeroporto di Catania Fontanarossa, che sarà sottoposto a "importanti ed improcrastinabili attività di manutenzione", sarà consentito l'utilizzo temporaneo dell'aeroporto militare di Sigonella allo scopo di "ridurre i disagi della popolazione siciliana"».

Di questo si è parlato ieri, nel corso di un incontro fra il presidente dell'Enac, Vito Riggio, e il capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, Giuseppe Bernardis. «Il colloquio fra i vertici di Enac e Aeronautica - anticipato da un incontro fra il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera e quello della Difesa Giampaolo Di Paola - si è tenuto, sottolinea l'Enac, "in un clima di piena e fattiva collaborazione" ed ha permesso di stabilire "l'immediata costituzione di un gruppo di lavoro del quale, oltre ad Enac e Aeronautica, faranno parte i rappresentanti della Sac, la Società di gestione dell'aeroporto di Catania per definire, nel più breve tempo possibile, soluzioni efficaci e condivise per l'utilizzo temporaneo delle strutture dell'Aeroporto militare di Sigonella"».

Il Gruppo di Lavoro, ha dichiarato Riggio, «predisporrà entro la fine della prossima settimana le soluzioni alle reali criticità prospettate dall'Aeronautica militare che diverranno oggetto di un accordo interministeriale fra mi-

nistero Infrastrutture e Trasporti e ministero della Difesa per garantire l'operatività dell'aviazione commerciale nel periodo di chiusura di Fontanarossa».

«La collaborazione fra Aeronautica militare ed Enac - ha quindi sottolineato il generale Bernardis - è da sempre, come in questo caso specifico, finalizzata alla risoluzione di problemi reali nell'interesse della collettività che comprende le imprescindibili esigenze della Difesa per la sicurezza del Paese».

Dunque c'è un impegno dei ministri e dell'Aeronautica militare per aprire Sigonella ai voli civili per il tempo necessario agli urgenti lavori della pista di Fontanarossa vecchia di 50 anni. Dobbiamo ringraziare le Forze armate che sono venute incontro a impellenti necessità civili e dare atto che dopo l'allarme lanciato dal nostro giornale si sono attivati i ministri, gli enti interessati e le forze politiche: lo sforzo comune ha evitato danni pesantissimi all'economia della Sicilia.

Ad abundantiam, ma fa sempre brodo, segnaliamo una interrogazione ur-

gente presentata al Senato dal Pd, primi firmatari Anna Finocchiaro e Enzo Bianco con D'Alia, Garraffa, Lumia, Papania e Maria Castiglione all'indirizzo dei ministri dello Sviluppo e Trasporti e della Difesa, per invitarli a venire incontro alle necessità di Fontanarossa «perché i lavori alla pista di Fontanarossa non sono procrastinabili poiché l'aeroporto sorge su un terreno argilloso ricco di falde acquifere. Si chiede quindi ai ministri di adottare le misure più urgenti per l'utilizzo di Sigonella al fine di evitare forti disagi a migliaia di passeggeri e pesanti danni al settore turistico e industriale».

Bisognerà attendere dieci giorni circa per il via libero definitivo, ma la soluzione a questo punto appare scontata, visto l'impegno del ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, e dello Sviluppo e Turismo, Corrado Passera, entrambi sollecitati dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Si incontrano oggi al Consiglio dei ministri.

C'era dello scontento degli alti comandi verso il governo a causa dei ta-

gli e del mancato pagamento dei controllori di volo militari in alcuni aeroporti, e questo minacciava di complicare la soluzione Sigonella: poi ha prevalso il buon senso perché Fontanarossa non c'entra per nulla in queste rivendicazioni, anche se il malumore dei militari può essere giustificato.

Ora c'è da risolvere le criticità che sono essenzialmente tre: aumentare i controllori di volo, potenziare i servizi antincendio e superare la difficoltà dei cavi di arresto sulla pista. Poi preparare il trasferimento nei dettagli e non nascondiamo che finanziariamente sarà duro per la Sac provvedere a queste ulteriori spese in un periodo in cui c'è un calo di passeggeri di quasi il 9% e con tutto novembre a zero incassi. Ma poi Fontanarossa potrà riprendere alla grande in vista delle feste di Natale.

C'è poi da approfittare di questa occasione per cercare di risolvere la que-

stione dei controllori di volo di Comiso, che come dice Riggio rappresentano un falso problema visto che c'è la copertura finanziaria per due anni (i 4,5 milioni della Regione) e che poi gli uomini radar dovrebbero essere pagati con la percentuale sui passeggeri. Si tratta di far capire al ministro dell'Economia Grilli che non c'è spesa a carico dello Stato e che questo scalo di Comiso non solo sarebbe prezioso per l'economia dell'area iblea, ma anche in caso di emergenze a Fontanarossa. Del resto Comiso con Fontanarossa fa parte del sistema aeroportuale della Sicilia orientale. E siccome ci vogliono sei mesi per formare i controllori di volo (su apparecchiature che ancora non ci sono), è bene chiarire con Grilli che non c'è aggravio di spesa in modo da non perdere altri anni. E sarebbe utile che si presentasse in Parlamento un altro odg per sollecitare attenzione su Comiso, un aeroporto dimenticato.

Incontro. La situazione si è sbloccata ieri dopo il colloquio di Riggio con il capo di stato maggiore dell'Aeronautica

Gruppo di lavoro.

Dopo avere individuato le soluzioni interverrà un accordo interministeriale

I CONTROLLORI DI VOLO**Riggio: «I ministri firmino per Comiso»**

Il presidente dell'Enac Vito Riggio auspica che venga definita a breve la convenzione per i controllori di volo nello scalo di Comiso. In particolare, si augura che «il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e il ministero Economia diano parere positivo sulla convenzione in modo da rendere operativa questa infrastruttura che, pur non rientrando, al momento, nell'elenco degli aeroporti nazionali, potrebbe avere una grande rilevanza per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale». Riggio dipende «dall'assetto di "aeroporto comunale" deciso a suo tempo con una interpretazione dell'accordo di programma del novembre 2001 originato dall'intesa tra Stato e Regione siciliana del 2000 e alla cui realizzazione l'Enac ha sempre dato seguito con la massima attenzione». Secondo il presidente dell'Enac è «ormai il momento di verificare sul campo le reali potenzialità e prospettive dell'aeroporto senza mettere in alcun modo a rischio le necessarie politiche di rigore nella spesa pubblica».

TRASPORTO AEREO. Al vertice con l'Enac l'Aeronautica militare dà la disponibilità. Ma solo se saranno risolti alcuni problemi

Fontanarossa da chiudere: primo sì all'uso di Sigonella per i voli civili

Una prima settimana servirà all'Enac per allestire un gruppo di lavoro e sciogliere i dubbi dei militari. Una seconda per ottenere l'assenso della Difesa.

CATANIA

●●● C'è la volontà di utilizzare la pista di militare di Sigonella in sostituzione di quella civile di Fontanarossa, nel periodo in cui lo scalo di Catania sarà sottoposto a interventi di ristrutturazione della pista. È quanto emerso nell'incontro che si è svolto ieri fra il presidente dell'Enac Vito Riggio e il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale di squadra aerea Giuseppe Bernardis. Le due parti si sono date però due settimane di tempo. La prima per consentire all'Enac di allestire un gruppo di lavoro - vi farà parte anche la Sac, che gestisce lo scalo etneo - per predisporre le soluzioni alle reali criticità prospettate dall'Aeronautica militare nell'uso della pista di Sigonella; la seconda che verificare l'assenso della Difesa.

Il colloquio fra i vertici di Enac e Aeronautica, che anticipa di un giorno quello previsto oggi a Roma sulla crisi della



Le frecce tricolori durante un'esibizione all'aeroporto della base militare di Sigonella

Windjet, che per lo scalo di Catania, rappresenta circa il 28% del pacchetto viaggiatori si è tenuto «in un clima di piena e fattiva collaborazione» riporta una nota congiunta diramata da Enac e Stato maggiore dell'Aeronautica.

«Il gruppo di lavoro - dice ancora Vito Riggio - predisporrà entro la fine della prossima settimana le soluzioni alle reali criticità prospettate dall'Aeronautica militare che diverranno oggetto di un accordo

interministeriale fra i ministeri delle Infrastrutture e della Difesa». «La collaborazione fra Aeronautica militare ed Enac - ha sottolineato il generale Bernardis - è da sempre, come in questo caso specifico, finalizzata alla risoluzione di problemi reali nell'interesse della collettività che comprende le imprescindibili esigenze della Difesa per la sicurezza del Paese».

La chiusura dell'aeroporto Fontanarossa di Catania dà

modo al presidente dell'Enac di non perdere di vista il problema legato all'operatività dello scalo di Comiso da anni pronto ad entrare in esercizio, dopo la sua rversione da scalo militare. «Mi auguro che venga definita a breve la convenzione per la fornitura dei servizi di navigazione aerea per dare avvio alle attività dello scalo ibleo, affinché i due enti vigilanti, ministero delle Infrastrutture e quello dell'Economia diano parere positivo in

modo da rendere operativa questo scalo che, pur non rientrando, al momento, nell'elenco degli aeroporti nazionali, potrebbe avere una grande rilevanza per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale, territorio ricco di beni culturali e di notevoli risorse economiche».

In particolare, Riggio si augura che i due Enti vigilanti, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero Economia e Finanza diano parere positivo sulla convenzione in modo da rendere operativa questa infrastruttura che, pur non rientrando, al momento, nell'elenco degli aeroporti nazionali, potrebbe avere una grande rilevanza per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale, territorio ricco di beni culturali e di notevoli risorse economiche.

Secondo Vito Riggio, il ritardo che si è configurato intorno all'apertura dell'ex «Magliocco», dipende dall'assetto di «aeroporto comunale» deciso a suo tempo con una interpretazione dell'accordo di programma del novembre 2001 originato dall'intesa tra Stato e Regione Sicilia del 2000 e alla cui realizzazione l'Enac ha sempre dato seguito con la massima attenzione.

CAMERA DI COMMERCIO. Ancora «querelle» sull'elezione di Giannone alla Sac e sulla «mozione» contro il presidente

Confindustria, niente fiducia per Gambuzza

●●● Elezione di Giuseppe Giannone alla presidenza della Sac e mozione di sfiducia al presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza: la querelle continua. Ieri Enzo Taverniti in quattro punti ha spiegato il voto di Confindustria alla mozione concludendo che «la scelta del Presidente dell'ente camerale di decidere senza consultare gli organi competenti, ed esponendo l'Ente camerale a rischi di natura economica e politica, fa decadere le condizioni essen-

ziali della fiducia da parte della nostra associazione e ci preclude la possibilità di confermarli l'appoggio per l'ulteriore sviluppo delle attività dell'ente camerale». Il presidente degli industriali spiega che «la nomina di Giuseppe Giannone alla presidenza della Sac vedeva Confindustria Ragusa concorde, sia per le qualità proprie della persona, sia per l'opportunità che una presidenza ragusana offre al territorio ibleo. Tuttavia, analogo risultato si sarebbe potuto deter-

minare ricorrendo al consolidato rapporto con la Camera di Siracusa e le Province di Siracusa e Catania. Il motivo del dissenso è da legarsi, anzitutto, al rischio cui il presidente Gambuzza espone l'ente, avendo firmato un Patto para-sociale probabilmente illegittimo per il fatto che il firmatario della Camera di Commercio di Catania è un commissario già decaduto al momento della firma dell'accordo, e che è stato riconfermato solo in un momento ad essa successi-

vo. Peraltro, il patto è stato siglato senza la necessaria assistenza legale, ed impegna la Camera per quattro anni, prevedendo che «la violazione degli impegni obbligherà la parte inadempiente al risarcimento dei danni». «L'accordo sottoscritto dal presidente Gambuzza - dice Taverniti - consegna, di fatto, la Sac nelle mani dell'ente camerale catanese in quanto la maggioranza che ha eletto il Presidente Giannone vede la Camera di Commercio di Ragusa in una posizione

di assoluta minoranza, e visto che il presidente della Sac, a seguito della spending review, è chiamato a svolgere mere funzioni di rappresentanza laddove tutti i poteri gestionali sono affidati all'Amministratore Delegato. In ogni caso, il presidente Gambuzza ha assunto la sua decisione senza la preventiva valutazione del Consiglio camerale, che è l'organo politico e di indirizzo preposto a fornire indicazioni sulle alleanze e le strategie politiche». (*GN*)

GEOLOGI. Seminario al Centro direzionale Asi

Il gas radon nelle costruzioni, oggi un confronto tra esperti

●●● Saranno docenti universitari ed esperti del settore di fama nazionale a trattare il tema delicato de «Il radon nei fabbricati». È l'argomento di cui ci si occuperà oggi, a partire dalle 8,30, nel corso del seminario formativo promosso dall'Associazione geologi liberi professionisti della provincia. Sotto i riflettori cause, rischi e rimedi riguardanti un pericolo strisciante, un gas radioattivo incolore e inodore. L'appuntamento si tiene al Centro direzione del Consorzio Asi, alla zona industriale del capoluogo. I lavori, che saranno aperti dal presidente di Ageo.Ragusa Pietro Spadaro, vedranno inizialmente l'intervento di Carmela Vaccaro, docente del Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Ferrara, che si occuperà degli «Aspetti geologici, origine e diffusione del radon - materiali da costruzione». Quindi, il biologo Carlo Grandi, esperto in valutazione e gestione rischi da radia-

zione, entrerà nello specifico degli «Effetti sulla salute e stima del rischio». Di illustrare i contenuti del Piano italiano radon e della normativa nazionale e internazionale si occuperà, invece, Francesco Boichichio dell'Istituto superiore della Sanità di Roma, dipartimento Tecnologia e salute. Dopo la pausa pranzo, il seminario riprenderà alle 15 con Giuliano Sciocchetti di Technoradon che si soffermerà sui metodi e le tecniche di monitoraggio. Antonio Conti dell'Arpa Sicilia chiarirà i dettagli sul Piano radon in Sicilia mentre Rosario Mineo, del settore Geologia e geognostica della Provincia, affronterà le questioni riguardanti il «Radon negli iblei, caso di studio e risultati misurati». Infine, Giovanni Zannoni, docente del Dipartimento di architettura dell'Università di Ferrara, chiarirà quali le soluzioni, ponendo l'accento sugli interventi edilizi di bonifica e difesa. (*SM*)

COMISO. Sul Magliocco potrebbe essere dirottato il traffico di Catania, scalo interessato da lavori. Ma i pareri sono contrastanti

Alfano: «Inesatte dichiarazioni di Riggio aeroporto pronto, collaudo completato»

●●● Giuseppe Alfano precisa: l'aeroporto di Comiso è già pronto, il collaudo è stato effettuato a giugno, è stato consegnato già alla società di gestione (Soaco) anche se in consegna provvisoria. Il sindaco di Comiso spiega come stanno le cose: lo fa dopo alcune dichiarazioni del presidente Enac, Vito Riggio, che aveva smorzato gli entusiasmi circa una possibile apertura dell'aero-

porto come Comiso per sopprimere alla chiusura di Catania. Riggio aveva spiegato che Comiso non è pronto e che, comunque, potrebbe ospitare 6500.000 1.000.000 di passeggeri l'anno, non certo i 7 milioni di Catania. "E' inesatto quanto dice Riggio - replica Alfano - l'Enac ha già rilasciato il certificato di agibilità e l'aerostadio è stato già interamente consegnato e non parzialmen-

te, anche se in via anticipata, a Soaco Spa". E sull'ipotesi di ospitare una parte del traffico di Catania aggiunge: "L'aeroporto di Comiso - afferma Alfano - non può assorbire in toto il traffico aereo di Catania, ma potrebbe attenuare i disagi per i passeggeri che potrebbero partire da Comiso, piuttosto che da Palermo o Reggio Calabria. Ma Riggio riconosce la necessità di aprire l'aeroporto. Con-

fidiamo che ora assuma impegni concreti perché si potranno superare gli ostacoli finora frapposti".

Anche il segretario regionale del Pd, Peppe Lupo ed il segretario provinciale Salvo Zago invocano la sinergia di "politica ed istituzioni per giungere alla soluzione del problema, a meno che non si vuole che Comiso diventi una ennesima incompiuta, tra le tante esistenti in Sicilia, con le respon-

sabilità che questo comporta". Chiede l'impegno per l'aeroporto, anche Enzo Licita di "Ragusa Grande di Nuovo".

E intanto a Comiso il comitato "I Delusi", sulla scena locale da circa due mesi, lancia dure accuse a tutti gli esponenti politici, perché non avrebbero fatto nulla per "risolverci dalla crisi economica". E lanciano una proposta provocatoria: "Da quattro anni aspettiamo l'apertura del "Magliocco", e non si vola ... e se non c'è la certezza di volare per ottobre ... noi non votiamo. Di questa frase ne faremo uno slogan: NON VOLO!?!... NON VOTO !!!" ("FC")

TRASPORTI. Il presidente della Società Aeroporto Catania ha sottolineato le opportunità legate alla presenza del Magliocco

Giannone visita Palazzo San Domenico «Un'intesa tra Sac e Soaco per Comiso»

●●● Visita di cortesia del presidente della "Società Aeroporto Catania" Giuseppe Giannone al primo inquilino di Palazzo San Domenico, il sindaco Antonello Buscema. Giannone, modicano di nascita, è stato eletto la settimana scorsa al vertice della Sac. L'incontro si inquadra nel programma di incontri che il vertice della società intende fare con ogni sindaco dei co-

muni iblei. Accolto dal sindaco Buscema, presente l'assessore all'ecologia Giovanni Spadaro, è stato subito affrontato il problema dell'apertura dell'aeroporto di Comiso. In un primissimo momento gli amministratori di Modica hanno espresso i complimenti per la recente nomina al presidente. Giannone, dopo i ringraziamenti di rito, ha immediatamente precisato

che sostituire lo scalo aereo con quello di Catania (che dovrà rimanere chiuso dal cinque novembre al cinque dicembre prossimi, per lavori urgenti alla pista), non è la Sac a deciderlo ma bensì l'Enac. Nonostante tutto, Giannone ha informato il sindaco di avere predisposto un'attività secondo la quale ha chiesto di sapere cosa manca, anche nel pur minimo detta-

glio, all'aeroporto di Comiso, per renderlo effettivamente funzionale. Martedì avrà un incontro, alla presenza dell'amministratore delegato Torrisi, per una verifica sulle cose da fare, per far "decollare" il tanto atteso scalo casmeneo, "importantissima opportunità di rilancio della provincia iblea - ha affermato Giannone -, che dobbiamo avere il dovere di donare ai

nostri concittadini". Il programma finale dovrà essere supportato dalla firma di un documento di impegno tra Sac e Soaco. Quindi, lo stesso Giannone, chiederà la convocazione del tavolo provinciale (attivato in Prefettura per consentire gli adempimenti burocratici, in primo luogo la firma della convenzione Enav-Soaco, che mettano le carte a posto) e quindi la convocazione di una conferenza stampa, che spieghi e illustri lo stato dell'arte sulla scalo ragusano. I due amministratori hanno deciso di mantenersi in strettissimo raccordo per tutte le attività future. ("PBO")

Infuocata riunione col candidato presidente **Il Pd convince Crocetta niente posto nel listino per Nello Dipasquale**

Giorgio Antonelli

L'ex sindaco Nello Dipasquale non sarà inserito nel listino del candidato presidente Crocetta. È quanto ha garantito il parlamentare europeo e candidato a governatore del centrosinistra (quantomeno di Pd e Udc) Rosario Crocetta all'attesa ed affollata assise che il coordinamento cittadino del Pd ha tenuto ieri pomeriggio, alla presenza, per l'appunto, dell'aspirante presidente della Regione.

È stato, almeno a tratti, un confronto infuocato, con non pochi momenti di tensione. Il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, "nemico giurato" di Nello Dipasquale, ha detto chiaro e tondo che la maggioranza che regge il coordinamento locale mai e poi mai avrebbe tollerato la presenza dell'ex sindaco nel "listino", giurando pertanto che la lista Crocetta in città non avrebbe avuto alcun appoggio.

L'ex primo cittadino di Gela ha ribattuto che l'orizzonte andava ampliato in un'ottica regionale e che a fare testo erano, innanzitutto, il suo programma ed il suo progetto, mirati ad allargarsi, per quanto possibile, oltre i confini del centrosinistra. Rosario Crocetta ha anche evidenziato che l'eventuale presenza di Dipasquale nel listino avrebbe potuto consentire la conquista di un ulteriore seggio all'esponente ragusano che sarà inserito nella lista del candidato presidente.

Anche dall'ala moderata del



Rosario Crocetta

coordinamento, invero, è stato annotata l'"inopportunità" dell'inserimento di Nello Dipasquale nel listino, anche per una questione di chiarezza. Nel contempo, è stata espressa la ferma determinazione degli esponenti della "corrente" minoritaria del Pd ragusano a sostenere il progetto del candidato presidente.

Alla fine, la rassicurazione di Crocetta che Dipasquale non sarà inserito nel listino e, quindi, di fatto, dovrà procacciarsi i voti necessari per ascendere a Sala d'Ercole con le sue forze: «Subiamo Dipasquale nella lista Crocetta - ha dichiarato il segretario Calabrese - ma riteniamo che un uomo serio come Crocetta manterrà fede alla parola data, escludendolo dal listino». Nessun dirigente del Pd peraltro potrà essere candidato per statuto nella lista personale del candidato presidente. ◀

Edilizia I giovani dell'Ance avanzano le richieste

Nuove regole e tempi certi. Li chiede il comparto edile alla Regione. Lo farà attraverso un convegno che si svolge oggi, alle 15, al Donnafugata Resort su iniziativa dei giovani dell'Ance Sicilia.

Gli interventi sono ritenuti necessari per far ripartire il comparto edile, oggi in profonda crisi. Tra le altre cose, i giovani dell'Ance chiedono l'allentamento del patto di stabilità, una nuova legge urbanistica, incremento della durata dei mutui agevolati per l'edilizia, puntualità dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, destinazione di risorse alla sicurezza degli edifici scolastici, accelerazione dell'utilizzo dei fondi europei.

Tutte le richieste sono state condensate in un documento che sarà illustrato nel corso della manifestazione di oggi pomeriggio. Il programma prevede lo svolgimento di quattro tavole rotonde che viscereranno i vari argomenti posti all'attenzione dei partecipanti.

Ai lavori parteciperanno il presidente nazionale del gruppo giovani dell'Ance, Salvo Ferlito; il presidente di Ance Sicilia, Francesco Cascio; il presidente dell'Ars Francesco Cascio; il vice presidente della commissione Giustizia del Parlamento europeo, Salvatore Iacolino; il comandante provinciale della Finanza, Francesco Fallica. ◀

Ospiti studenti maltesi e di Agrigento **Energie rinnovabili** **workshop della Provincia**

Daniele Distefano

Organizzato dall'Ufficio energia della Provincia un workshop per elaborare un "Piano d'azione locale partecipato", per lo sviluppo delle energie rinnovabili nel territorio. L'appuntamento, inserito nel progetto europeo Resi Italia-Malta 2007-2013, è fissato per oggi nei locali della Scuola dello sport, dove si svolgerà un laboratorio.

Scopo dell'iniziativa quello di coinvolgere partner locali,

tra rappresentanti di enti ed associazioni, imprenditori, tecnici, professionisti e cittadini interessati alle tematiche energetiche,

Il progetto proseguirà quindi il 19 e 20 settembre, con una visita agli impianti più rappresentativi di energia rinnovabile della provincia riservata a studenti universitari e ricercatori provenienti da Malta e da Agrigento. Il tour ha lo scopo di illustrare il contesto energetico del territorio provinciale. ◀

COMISO Dopo le pressioni della Prefettura

Nuovi spiragli per l'aeroporto sul via libera agli uomini radar

Indiscrezioni di Enzo Bianco
sulla convenzione con l'Enav

**Antonio Brancato
COMISO**

Al sindaco Giuseppe Alfano non sono piaciute le dichiarazioni del presidente dell'Enac Vito Riggio, che ha categoricamente escluso l'opzione Comiso quando fra un mese e mezzo l'aeroporto di Fontanarossa chiuderà per indifferibili lavori alla pista e ai piazzali di sosta degli aeromobili (è sempre più probabile che i voli siano dirottati su Sigonella, *n.d.c.*).

Il primo cittadino mette, pertanto, i puntini sulle i. «Alcune considerazioni di Riggio – afferma – sono condivisibili, ma in questo momento mi sarei aspettato che il presidente dell'Enac si fosse speso con maggiore convinzione per l'apertura di Comiso, anziché attardarsi in polemiche oramai superate. Mi preme però sottolineare – precisa Alfano – che, contrariamente a quanto sostiene Riggio, i collaudi a all'aeroporto sono stati effettuati (l'Enac ha già rilasciato il certificato di agibilità ed è strano che Riggio se ne sia dimenticato) e l'aerostadio consegnato interamente e non parzialmente alla società di gestione. Quanto alle richieste di Soaco per il servizio di assistenza al volo per 12 ore al giorno che Riggio definisce esose, esse so-

no state commisurate agli standard di sicurezza e alle previsioni del piano industriale. In ogni caso, non è problema che riguardi l'Enav o l'Enac dal momento che la Regione ha già provveduto a mettere a disposizione i fondi necessari per i primi due anni».

«Certo – aggiunge Alfano – Comiso non può assorbire tutto il traffico che gravita su Catania, ma è lampante che il suo utilizzo potrebbe attenuare i disagi di molti passeggeri che preferiscono sicuramente partire o atterrare al Magliocco piuttosto che a Reggio Calabria o Palermo».

Secondo il primo cittadino, se c'è la buona volontà degli enti interessati, è possibile anticipare a novembre l'apertura del Magliocco: «So per certo che a quest'ipotesi stanno già lavorando a Roma, anche se ancora qualcuno non è del tutto convinto. Non rappresentano un ostacolo neppure gli uomini radar: quelli di Fontanarossa potrebbero gestire la torre di controllo di Comiso».

Il sindaco ricorda poi che esiste il precedente di Verona-Villafranca: quando chiuse, tutti i voli furono spostati a Brescia, che venne attivato in tempo record».

Intanto dalla capitale filtrano notizie incoraggianti. Il ca-



Il decollo dell'aeroporto di Comiso legato al nodo della torre di controllo



Giuseppe Alfano:
«Riggio si è dimenticato che l'Enac ha rilasciato l'agibilità»



Vito Riggio
contestato anche sulle «esose richieste Soaco per assistenza al volo»

so Comiso si starebbe sbloccando, a quanto asserisce l'onorevole Enzo Bianco, anche grazie alle pressioni sui ministeri competenti del prefetto Giovanna Cagliostro. Mancherebbero solo gli ultimi dettagli per di dare il via libera alla convenzione sul servizio di assistenza al volo, che ha fino adesso impedito l'apertura dell'aeroporto.

Il pressing nei confronti del governo nazionale comunque continua a tutti i livelli. Giovanni Cirmigliaro e Angelo

Giacchi hanno ripreso da qualche giorno lo sciopero della fame, questa volta non davanti ai cancelli dell'aerostadio, ma davanti alla Prefettura. Mentre il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo insieme al segretario provinciale Salvo Zago chiedono di nuovo con forza che il «Magliocco» non diventi l'ennesima incompiuta fra le tante esistenti in Sicilia «perché l'aeroporto di Comiso rappresenta una opportunità unica per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale».